

presa in orazione al sepolcro degli Apostoli, fu tenuta in carcere sei giorni senza cibo, poscia appesa pei piedi ed arsa in un fuoco d'umida paglia.

Ma i più celebri di tutti questi generosi atleti della verità, furono senza dubbio il diacono Lorenzo, ed il capo della prima compagnia delle guardie pretoriane, Sebastiano. Il papa Sisto II era stato arrestato con parte del suo clero: ora, mentre andava al supplizio, avvicinossi a lui Lorenzo: — Padre mio, gli disse, dove andate senza il vostro figliuolo? in che vi ho dispiaciuto? Voi non solete offerire sacrificii senza il vostro ministro. — Figliuol mio, una più dura battaglia è riservata a te, rispose il pontefice: fra tre giorni mi seguirai. — Or avvenne che il Prefetto di Roma volendo impadronirsi delle ricchezze che supponeva possedersi da Cristiani, fe' chiamare Lorenzo, primo diacono. — Mostrami, gli disse, i tesori della tua chiesa, i vasi d'oro, le tazze d'argento, in cui essa raccoglie il sangue della vittima, i magnifici candelieri che illuminano le vostre cerimonie notturne. — Sì, la nostra chiesa ha grandi tesori, rispose Lorenzo, e più grandi di quelli dell'imperatore: li vedrai. — E il santo diacono chiama e raccoglie i poveri, nutriti dalle limosine de' fedeli, i ciechi, gli storpi, gl'infermi, diretti, sostenuti, consolati con una carità tutta fraterna; e con l'anima piena d'una santa gioja: — Vieni, dice al pagano, vieni a vedere le ricchezze del nostro Dio! — Il pagano

s'adira e minaccia. — E che dunque? esclama Lorenzo: questi infelici raccolti da una caritatevole beneficenza ed illuminati dalla luce divina non valgono assai più che l'oro? Avvantaggiatevi di queste dovizie per Roma, per l'imperatore e per voi!

Allora cominciò il sanguinoso dramma, reso immortale dagli atti dei santi e dai capo-lavori degli artisti. Secondo la tradizione, esso avveniva sopra il Viminale, in una nera prigione, nel luogo medesimo dove sorge oggidì la chiesa di San Lorenzo in *Panisperna*. Il corpo del martire fu straziato a colpo di scudiscio, poscia collocato sopra una rovente graticola. Or mentre le sue carni si arrostitavano, il suo volto era raggianti, ed il teatro del supplizio come imbalsamato di profumi: ei pregava per la conversione e per la prosperità di Roma, e pregò sino alla fine. Le sue reliquie, raccolte da' Cristiani, furono portate fuori della città e sepolte sulla via di Tivoli, in una citta spettante ad una santa donna per nome Ciriaca. Ivi, nel IV secolo, fu innalzata la grande basilica di San Lorenzo (1).

---

(1) Vi ha molte chiese in Roma dedicate a San Lorenzo; e fra queste, San Lorenzo *fuor delle mura*, che è una delle sette grandi basiliche romane. San Lorenzo in *Damaso*, al palazzo della Cancelleria; San Lorenzo in *Lucina*, presso al *Corso*; San Lorenzo in *Miranda*, dietro le colonne del tempio



Nella stessa catacomba di Santa Ciriaca fu deposto il corpo di Sant' Ippolito, uomo dotto, amico degl' imperatori, ma la cui fede in Cristo fu una condanna a morte. Si trucidarono tutti i suoi al suo cospetto, per farlo cadere, poscia fu attaccato pei piedi a cavalli indomati, per farlo morire della stessa morte del figliuolo di Teseo, aggiungendosi al supplizio anche l' ironia. Nel XVI secolo, nelle ruine dell' oratorio che fu edificato sopra il suo sepolcro, si scoprì il famoso ciclo pasquale di cui il santo era autore. Era inciso in lettere greche sopra la cattedra in cui era assisa la statua. Questo ciclo cominciava dal primo anno del regno di Alessandro Severo; era di sedici anni e ve ne aveva successivamente più altri dello stesso novero d' anni: raddoppiati sette volte determinavano la festa di Pasqua per centododici anni. La statua di Sant' Ippolito co' suoi cicli, singolar monumento della primitiva Chiesa, vedesi oggi nella Biblioteca Vaticana (1).

Abbiamo discorse le leggende romane del III secolo; or io chieggo, considerandole anche soltanto umanamente, se mi si potrebbe indicare dove mai la morale fosse rivestita di forme più commoventi, e più sublimi? Che vi ha di più semplice e di più in-

---

d' Antonino e di Faustina; e San Lorenzo in *Panisperna*, sul Viminale.

(1) Di rimpetto alla statua d' Aristide di Smirne.

genuo di questi racconti? La verità loro, in difetto d' altre prove, non saria spesse volte dimostrata dalla loro stessa ingenuità? Tali leggende contenevano descrizioni di virtù e di coraggio adatte a ciascuno; senza pompa ed enfasi di locuzione, ma senza tacer nulla, senza negar nulla ravvolgendo i più atroci supplizii, le prove più ardue in una nube di fiducia in Dio e di santa speranza, che ne faceva disparire l' orrore. Tra gli eculci e i pettini di ferro si vede sempre il cielo; in mezzo gl' insulti dei carnefici, s' ode sempre il sublime grido di Tertulliano: *Voi ci condannate, ma Iddio ci assolve.*

Tutte le età, tutte le condizioni trovavano in questi santi archivii parole di consolazione e d' incoraggiamento. Al giovane bollente si narrava la storia di quel giovane martire cui Decio fece condurre in un ridente giardino, presso un ruscello ombreggiato da grandi alberi, e che con le mani e co' piedi legati lasciò alle seduzioni d' una cortigiana. Il giovane tagliossi la lingua co' denti, e gliela sputò in viso.

I soldati degli eserciti, i veterani delle romane legioni avevano l' esempio di Maurizio e de' suoi compagni e di San Sebastiano, il quale, piuttosto che rinnegare il Vangelo, sostenne due volte il martirio. Lasciato come morto la prima volta, ma raccolto e risanato per cura de' Cristiani, ripigliò l' opera della predicazione, e succombette trafitto da frecce nell' ippodromo. Il luogo del supplizio di questo santo è stato poi consacrato con la



fondazione della chiesa di *San Sebastiano alla Polveriera*. Il suo corpo fu gettato in una fogna che si vede a *Sant' Andra della Valle*; ma i fedeli ne lo ritrassero e lo portarono nel cimitero di Calisto, sopra cui fu poscia edificato *San Sebastiano alle catacombe* (1).

Nella società cristiana vi avea forse anime deboli, languenti, desiderose degl' inebrianti piaceri di loro vita passata e dubitose della grazia divina? Si parlava loro di Aglae e di Bonifacio: d' Aglae, la cortigiana, che avea cocchi, eunuchi, ricchi palagi; che, di estate, fra le delizie di Baja, presso le rive imbalsamate della voluttuosa Partenope, circondata da Senatori e da Cavalieri, da vecchi e da giovinetti era più amata, più adorata degli dei! Bonifacio, l' intendente, il confidente de' suoi piaceri, le disse mettendosi ad un viaggio: — Che pensereste se vi recassi delle reliquie de' martiri? — Aglae rispose con sarcasmo all' ironia del suo servo. — Se vi fossero recate le mie reliquie, soggiunse allora Bonifacio, almeno non le rifiutate. — E Bonifacio parti, e fu toccato dalla grazia, e pati per la fede di Cristo, e le sue reliquie furono recate ad Aglae. Or Aglae, la cortigiana fu essa pure toccata da quella voce

---

(1) Il martirio di S. Lorenzo avvenne nel 259, e quello di S. Sebastiano nel 288. La chiesa di *San Sebastiano alla Polveriera* era presso al *Fòro*.

misteriosa che spesso ci parla al cuore, ed essa pure pati e morì per Iddio. I corpi di Bonifacio e di Aglae erano stati deposti sul monte Aventino e vi riscuotevano gli omaggi de' fedeli (1).

In quanto alle vergini, ai fanciulli, non avevano l' esempio di Pancrazio e di Agnese? non avevano veduto Agnese, donzelletta pura come Cecilia, condotta al circo *Agonale*, oggi piazza Navona, ed ivi minacciata, ingiuriata, oltraggiata? Niente àltera la serenità della sua fronte candida ed impassibile: viene condotta in un luogo di prostituzione, sotto le arcate del circo, ma essa non trema, la giovinetta! essa, così casta non arrossisce! mentre un solo pensiero, una sola immagine impura ne avrebbe sgomentato il candore! Ma un angelo la protegge senza dubbio come Cecilia, come tutte le Vergini, anime privilegiate, le quali si privano di sostegno quaggiù per trovare maggior ajuto, maggior amore in cielo. Io sono disceso nel luogo infame dove fu esposta Agnese. Le sue volte d' antica architettura, i vecchi suoi mosaici vi richiamano la scena di cui esso fu teatro assai più ancora che non il bassorilievo dell' Algardi che è posto sopra l' altare. Vedete voi quella meschinella condotta da due soldati? Le

---

(1) Il martirio di San Bonifacio e di Sant' Aglae avvenne nel 290. I loro corpi sono nella chiesa di Sant' Alessio, che dapprima fu intitolata a San Bonifacio.



abitanti di quel vile luogo l'accogliono con oscenità. Cosa veramente strana, in fatti, per esse, cosa ridicola tanta riservatezza e tanta angelica modestia! Esse vogliono spogliare Agnese, ma i suoi capelli crescendo tosto l'inondano da ogni parte e ne riparano il pudore. Il figliuolo del Prefetto di Roma osa affisare in lei uno sguardo impuro, e cade morto tostamente. Oh è a vedere allora il Prefetto stesso, il persecutore, il carnefice d'Agnese, umiliarsi ai piedi della sua vittima, e richiamare il proprio figliuolo. La vittima giunge le mani, alza gli occhi al cielo, ed il giovane rinasce alla luce. Ma ella? ella ha combattuto abbastanza: desidera la corona che le intreciano i serafini e gli arcangeli: perchè avrebb'ancora aspettato, povera esule, allorchè la spada poteva in un batter d'occhio renderla alla patria (1)? Immaginatevi ora una famiglia cristiana che ascolti questo racconto del forte vinto dal debole, della più impotente donzella visibilmente soccorsa, protetta da Dio. Come tutte le anime si sollevano a questa pia leggenda! Quanta fede, quanta virtù e quanto coraggio in tutti i cuori! Un nuovo sangue circola di vena in vena: le più sublimi

---

(1) Vi ha due chiese dedicate a Sant' Agnese a Roma: Sant' Agnese della piazza *Navona*, dove vedesi il luogo in cui fu esposta; e Sant' Agnese della via *Salara*, edificata dove fu trovato il suo corpo.

risoluzioni non isgomentano più e divengono semplici e comuni. Dopo ciò, che può il paganesimo co' suoi piaceri bestiali, con la sua mollezza, co' suoi fisici godimenti? Esso nella società non apparisce più che come l'inferno ridotto dove l'orgia schiamazza clamorosa e deforme, da cui la folla s'allontana scotendo il capo, e stornando gli occhi.

